

Domenica, 21 Aprile 1985
(Giornata dell'Effusione)

IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Don Serafino FALVO

Fascicolo n° 6

INCONTRO MENSILE PRESSO I PADRI PASSIONISTI

Domenica 21 Aprile 1985

Giornata dell'Effusione

IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Don Serafino FALVO

- dattiloscritto della registrazione -

Fratelli, pochi minuti fa quando si stava pregando io pensavo, e forse anche voi dividerete la mia preghiera: "Gesù, ti ringrazio perché mi hai fatto nascere e vivere in questo tempo", perché io sono convinto che in duemila anni di storia del cristianesimo Gesù non ha visto mai tante braccia sollevate al cielo che lo lodano. Sono convinto di questo. E voi? Al-le-lu-ja. E allora, ringraziamo il Signore che ci ha fatto nascere in questo tempo, e non è troppo tardi.

Fratelli, e anche pensavo: siamo qui a Roma, pensavo a dodici-tredici anni fa (1972-73) quando un gruppetto sparuto, pochi, pochi, pochi, abbiamo iniziato un gruppetto a S. Saba e ricordo una sera mentre io stavo pregando per l'effusione su una suora, è arrivato un impiegato della RAI con una macchina a prendere la moglie che era lì che pregava con noi. E disse: Ma che è successo qui? Mentre venivo ho visto sulla Chiesa di S.Saba un arcobaleno meraviglioso. Il cielo era sereno. Fratelli, adesso ecco qui, attuato, realizzato quell'arcobaleno. E dovunque vado, dove il Signore mi manda, dall'Australia, all'Irlanda, alla Norvegia, dovunque vado trovo questi fratelli nella gioia dello Spirito Santo. Pensavo anche a quel tale filosofo tedesco, Nietzsche. Diceva: Io crederò in Gesù Cristo quando vedrò sul volto dei cristiani la gioia di essere cristiani. Io pensavo :

se Nietzsche oggi entrasse da quella porta si farebbe carismatico. Fratelli, pensavo ancora a quei gruppi carismatici dei primi tre secoli della Chiesa che si riunivano nelle catacombe di notte pieni di paura, no di morire, erano votati alla morte, erano lì che lodavano il Signore, nella gioia dello Spirito Santo. Fuori c'erano gli uomini imperiali. Ma da quelle grotte buie e fredde nacque il popolo di Dio e io penso che noi ci vogliamo ricollegare a quei fratelli delle catacombe. Noi siamo un po' come le catacombe; non siamo più in quelle grotte buie e fredde, siamo in ambienti così belli e riscaldati e accoglienti, però siamo come loro, gruppi umili, nascosti, non stiamo in Campidoglio oggi, nessuno sa di noi, Roma vive le sue giornate primaverili e noi siamo qui nascosti, umili. Ebbene, fratelli, da questi gruppi umili e nascosti e ignorati e spesso incomprendesi, io sono convinto che sta nascendo il nuovo popolo di Dio. E lo vedo dovunque vado: Londra, Sidney, New York, Miami, dovunque vado così sta nascendo il nuovo popolo di Dio e io sono convinto che il futuro della Chiesa sarà migliore di quello di oggi.

E, allora, fratelli, oggi io vorrei dirvi una parolina fraterna perché io mai mi permetto di fare conferenze; sono un fratello che parla così come il Signore m'ispira. Vorrei cominciare a dire una parolina specialmente a quelli che sono venuti per la prima volta o poche volte, su quello che è il Rinnovamento.

Qualche mese fa sono stato invitato in Inghilterra per un giro di conversazioni agli uomini d'affari sul Vangelo e poi fui invitato ad una intervista alla B.B.C. in diretta, quindi una tremenda responsabilità: bastava una parola in più o in meno per rovinare tutto. Allora io ho girato l'invito; ho detto allo Spirito Santo: Vedi Tu, perché io non so quello che debbo dire. Tra le domande che mi ha fatto la signorina che mi intervistava, mi fece questa domanda. Disse: Padre, non le pare che con questo Rinnovamento voi state andando al di là di quello che è il cristiano normale? Io ho detto a Lui: Rispondi Tu. E Lui ha risposto immediatamente; ha detto: (dico: "ha detto") Non solo non stiamo andando al di là di quello che è il cristiano normale, ma stiamo recuperando quello che il cristiano normale ha lasciato per strada in duemila anni di storia!

Stiamo recuperando, fratelli, stiamo recuperando quello che abbiamo lasciato colpevolmente lungo le vie della storia della Chiesa. Alcuni di voi

ricordano tempo fa il Convegno dei Leaders mondiali del Rinnovamento qui a Roma, alla Domus Pacis. Bene, ricordo una frase del card. Suenes che mi ha colpito. Disse: Io vorrei, sono i sogni di un vecchio, i giovani hanno visioni ma i vecchi avranno dei sogni, e il mio sogno sarebbe questo: che il Rinnovamento di tutto il mondo avesse un solo nome, per tutto il mondo! Sapete in America si chiama "Carismatic Renew" (Rinnovamento Carismatico), in Italia "Rinnovamento nello Spirito", nell'America Latina dove sono stato tanti anni "Rinnovazione carismatica Cattolica. Lui dice: Io vorrei che avesse un unico nome in tutto il mondo e fosse questo: Rinnovamento Pentecostale Cattolico. E mi diceva: Io voglio che ci sia il nome di "Pentecoste" dentro, perché nella Pentecoste ci sono tutti i valori del cristiano, tutti, tutti, e allora ci deve essere anche questa parola dentro. E poi disse una frase ancora più chiara, che mi ha colpito: Noi spesso diciamo "Io sono del Rinnovamento" o "Io sono nel Rinnovamento", e questo non è esatto, diceva lui. Dovremmo dire: "Il Rinnovamento è in me". Chiaro, fratelli? Il Rinnovamento è in me! perché il Rinnovamento non è una istituzione. E allora, che cosa è, fratelli, il Rinnovamento? Permettete questa introduzione, ancora non sono entrato nel mio tema. E cioè, questo lo dico per chi non ci ha ancora capiti. E' difficile farsi capire dalla gente, fratelli, difficilissimo. Del resto, Gesù stesso non fu capito, immaginiamo se possiamo essere capiti noi. Allora, che cosa non è il Rinnovamento, che cosa non è? Diciamo subito: non è un movimento, no. Ma è la Chiesa in movimento. Chiaro? E' la Chiesa in movimento, quella Chiesa che nacque a Pentecoste, nel Cenacolo di Gerusalemme, è quella Chiesa che uscì dal Vaticano II, quella Chiesa che Papa Giovanni invocò, iniziando il Concilio Vaticano II disse: Rinnova, rinnova - ecco il Rinnovamento - rinnova le tue meraviglie come in una nuova Pentecoste! Fratelli, lo Spirito Santo dal cielo disse: Sì. Ed è venuto. E' venuto per attuare quello che aveva detto il giorno di Pentecoste, che voi conoscete già. "Negli ultimi giorni" dice il Signore "io spanderò il mio Spirito sopra ogni carne e profeteranno i vostri figli e le vostre figlie, i giovani avranno visioni e i vostri vegliardi faranno dei sogni. Sì, anche sopra i miei servi e sulle mie ancelle in quei giorni spanderò il mio Spirito". Fratelli, è quello che stiamo vedendo noi, non più il sacerdote, non più quelli che stanno sulle cattedre, ma tutti

voi, pieni di Spirito Santo: questa è la Pentecoste! E io gioisco quando vedo una donnetta all'ultimo banco della Chiesa o dei nostri Gruppi che si alza e nel nome dello Spirito Santo fa una profezia, fa una bella preghiera. Dico: Gloria a Dio! Siamo tornati, siamo tornati a quei tempi, quando il nostro popolo non era passivo che ascoltava solamente, ma erano tutti degli attori, tutti attori! Paolo dice: quando vi riunite c'è chi ha un cantico, c'è chi ha una profezia, c'è chi ha un consiglio da dare, tutti devono essere attori. E stiamo arrivando, siamo arrivati, fratelli, stiamo in un clima di Pentecoste. E io parto sempre da questo concetto, dovunque vado: fratelli, attenti, non riduciamo il Rinnovamento a un po' di preghiera! Il Rinnovamento è una ventata di Spirito Santo che ha scosso la Chiesa, ha mosso le acque!

E, allora, stavo dicendo: non è un movimento, ma è la Chiesa in movimento. E ancora mi permettete di chiarire un altro concetto: non siamo uno dei movimenti ecclesiali nati dopo il Concilio Vaticano II, tutti ottimi che noi rispettiamo e amiamo, ma non siamo "uno" dei movimenti, nessuno ci deve allineare cogli altri movimenti. E mi spiego, fratelli. Tutti i movimenti, tutte le attività ecclesiali hanno bisogno dello Spirito Santo. Prendiamo l'Azione Cattolica che io amo perché quando ero parroco, e ro assistente diocesano dell'A.C. POI IL Signore mi mandò a navigare per 11 anni nel Mare dei Caraibi e proprio lì ho incontrato il Rinnovamento e fui il primo "carismatico" italiano. Bene, dicevo, non siamo uno dei movimenti, tutti i movimenti ecclesiali hanno bisogno dello Spirito Santo: l'Azione Cattolica(o i giovani dell'A.C.) se vuole portare Gesù nel mondo ha bisogno dello Spirito Santo, ha bisogno della Pentecoste anche lei, senno' che va a dire agli uomini d'oggi, cosa va a dire? parole? quante parole, fratelli, abbiamo detto, quante organizzazioni, quante strutture, quanti convegni, quante riunioni e poi alla fine dobbiamo dire come Pietro: Tutta la notte abbiamo pescato e non abbiamo preso nulla. E allora, fratelli, noi non siamo "uno" dei movimenti: noi siamo una ventata di Spirito Santo che deve rivitalizzare tutta l'attività della Chiesa, tutta, dal vertice alla base. Tutta. Lo Spirito Santo ha suscitato questa "ventata" non per un settore, non per una élite, non per poche persone, ma perché tutta la Chiesa venisse rivitalizzata.

E, allora, noi diciamo al fratello dell'A.C., Comunione e Liberazione ed altri ecc. ecc.: Fratello, se tu vuoi essere un membro attivo nel tuo mo

vimento, devi riempirti di Spirito Santo. E allora puoi anche militare lì. Chiederemo allo Spirito Santo che ti riempia dei suoi carismi e poi va a militare nel tuo movimento.

Quindi, non siamo "uno" dei movimenti, ma siamo il lievito che deve rivitalizzare, fomentare, lievitare tutta la massa della Chiesa. Non so se mi sono spiegato, fratelli, Va bene?

E diceva il card. Suenens, ricordo, andavo ogni anno al Convegno Nazionale Carismatico in America, a South Bend Indiana. Il Card. Suenens diceva: Noi ci auguriamo che il Rinnovamento se ne vada presto, finisca presto. In che senso? Quando tutta la Chiesa avrà preso coscienza della sua missione carismatica, quando tutti i membri della Chiesa, le parrocchie, le istituzioni, cominceranno a vivere di nuovo a questo livello questa nuova dimensione, noi abbiamo finito. Noi abbiamo finito, come il fiume: quando si butta nel mare non è più un fiume. Come il movimento liturgico prima del Concilio Vaticano II portò alla attuazione della riforma liturgica, non c'è più motivo che ci sia un movimento liturgico, perché siamo arrivati alla riforma. E così, quando la Chiesa prenderà coscienza della sua vitalità, della sua potenzialità per affrontare il mondo di oggi, noi abbiamo finito. Quando una parrocchia, in un convento, tutta la comunità è diventata carismatica, non c'è più motivo che ci sia il Rinnovamento carismatico. E' chiaro, fratelli?

Ecco, questo volevo dirvelo come prolusione, non so se mi sono dilungato. Ora, vorrei leggere dalla parabola del seminatore tanto nota (Mt 13, 8): leggo solo pochi versetti: "Un'altra parte cadde in buon terreno e fruttò dove il trenta, dove il sessanta e dove il cento". Forse avete capito. Fratelli, se il seme è lo stesso, se il terreno è buono, perché non ha fruttato il cento per uno? ma dove il trenta e dove il sessanta. E se noi diamo uno sguardo alla Chiesa di venti secoli, che ha ricevuto questo seme della Parola di Dio, che è Gesù, perché Gesù stesso ha spiegato che il "seme" è la Parola di Dio. Ma la Parola di Dio è Lui, Lui è il Verbo del Padre, Lui è la Parola del Padre. Se questo seme, fratelli, è caduto da venti secoli sul terreno buono; lasciamo stare le spine, lasciamo stare le rocce, lasciamo stare la strada, non parliamo di quello, parliamo di noi. Se questo seme è caduto da venti secoli su un terreno buono, perché non ha prodotto il 100? la domanda è terribile, è terribi

le. Andate oggi davanti a una Chiesa di Roma e aspettate alla porta quando la gente esce dalla Messa. Forse la maggior parte è entrata depressa, ed esce depressa. Entrano malati ed escono malati, entrano oppressi e tornano a casa oppressi. Magari dicono: Il Parroco ha fatto una bella predica, e si chiude tutto lì. Il seme c'è, la Parola di Dio è scesa in quel terreno e ha prodotto sì e no il trenta, ha prodotto un sollievo momentaneo, ma non ha prodotto il cento.

Fratelli, ecco la tragedia del nostro cristianesimo. E allora? dobbiamo fare in modo che questo seme che è Gesù produca, in noi prima, e poi nella Chiesa il cento per uno! questo è l'obiettivo del Rinnovamento.

Mi spiego. Questo è l'obiettivo del Rinnovamento: dobbiamo rivalorizzare i valori della Pentecoste, perché il terreno è buono (scusate se parlo come un calabrese). Quando stavo in Inghilterra (ci sono stato tre anni come cappellano degli emigranti) e parlavo nelle Chiese in inglese, così come parliamo noi, e il Parroco mi disse di non gesticolare. Dovevo poggiare le mani sul pulpito e parlare senza enfasi. Dissi: Padre, non so se Gesù parlava come parla lei e allora, se non sappiamo come parlava lui, chissà se non sia io nella verità? Se Gesù parlava come parlano gli inglesi avrebbe annoiato il pubblico sicuramente.

Dicevo: noi vogliamo riscoprire i valori della Pentecoste perché questo seme possa sondersi in un terreno preparato a produrre il cento. Finora ha prodotto il trenta, o il sessanta perché non abbiamo messo (scusate l'espressione) il concime! Abbiamo creduto al nostro volontarismo, alle nostre strutture, alla nostra logica: ecco dove volevo arrivare. Noi da un cristianesimo soprannaturale, siamo caduti in un cristianesimo razionale; tutto ciò che non cadeva sotto la nostra logica abbiamo cercato di metterlo da parte e abbiamo detto che era: emozionalismo, che erano esagerazioni, che erano delle manifestazioni emotive; invece abbiamo avuto paura, come dicevamo, del soprannaturale. Paura del soprannaturale, il soprannaturale fa paura. E allora, fratelli, noi (dico "noi" per dire il cristiano, perché noi non siamo una categoria, noi siamo cristiani e basta, basta). Il cristiano, se vuole recuperare, come dicevo, quello che ha lasciato per strada, deve cominciare a entrare, a entrare nella logica di Dio (e vi spiego) e Dio, fratelli, ha una logica che per noi è illogica. Come il cielo dista dalla terra, così i vostri pensieri sono lontani da me - dice il Signore. Fratelli, questa è la logica del cri-

stiano: deve entrare nella logica di Dio e la logica di Dio per noi è ... follia! come la nostra logica per Lui è follia.

Ecco, allora, vogliamo vedere la logica di Dio? l'equilibrio di Dio. Tante volte ci dicono che noi siamo "squilibrati": Voi carismatici siete squilibrati, esaltati. Sapete come si risponde, fratelli? Senti, fratello che dici che io sono squilibrato: qual'è il metro, la bilancia, il cliché per misurare il cristiano normale o il cristiano spirituale? Questo è il punto. Dobbiamo avere un metro, un cliché da guardare per vedere se noi siamo nell'equilibrio o fuori dell'equilibrio.

Fratelli, sapete qual'è questo cliché? non è la tradizione che è arrivata a noi attraverso il Medioevo, non è il cristiano uscito dalle Chiese gotiche che buie, non è quel cristiano che apparteneva ai piagnoni e ai flagellanti di Firenze, non è quello.

Allora, fratelli, quale è il metro, il cliché del cristiano di ogni tempo? Gli Atti degli apostoli, i primi capitoli degli Atti degli apostoli! Direi il primo, quando quei centoventi ubriachi uscirono dal Cenacolo e cominciarono a saltare e a lodare il Signore e la gente diceva: Sono ubriachi! Fratelli, quello è il metro, quello è il cliché nostro e se noi ci allontaniamo dal cliché degli Atti degli apostoli, noi cadiamo nel conformismo (scusate la parola grossa), affossiamo il Rinnovamento. Il Rinnovamento nacque a Pentecoste e deve restare nel clima della Pentecoste, senza preoccuparci di quello che gli altri ci possono dire o come ci possono giudicare. Quando vi dicono: Siete pazzi, siete esaltati, rispondete: Sono in buona compagnia.

Fratelli, l'equilibrio di Dio. Vogliamo in un minuto esaminare qualche atto dell'equilibrio di Dio? Eccone uno: Tu, vieni qua, Abramo. Senti, tu avrai un figlio. - Io un figlio? io ho cent'anni, mia moglie ne ha novanta - Tu avrai un figlio e guarda le stelle del cielo se puoi; tutti i tuoi figli saranno più numerosi di quelle stelle. - Ah, ne ho piacere. Abramo chiama Sara: Avremo un figlio! - Sara dice: Tu sei pazzo. Questa è la logica di Dio: gli hanno creduto e il figlio nacque, contro tutte le leggi della natura. Ma è questa la logica di Dio.

Dopo poco: Prendi questo figlio e portalo su quel monte e lo sacrificerai a me. Abramo poteva dire: Ma con quale Dio? a che fare? Prima mi dà un figlio che mi darà una generazione più numerosa delle stelle del cie-

lo e adesso vuole che lo sacrifico? Ma che Dio pazzo! - No, invece, non disse così, prese il figlio e lo portò sul monte e mentre andavano: Papà, abbiamo tutto qui, abbiamo la legna, il fuoco e l'agnello dov'è? Immagina te il cuore di quel padre! Ma Abramo credeva e diceva: Sì, anche se sacrifico questo figlio, può darmene anche un altro, può darmene altri cento! e stava preparando il sacrificio. Allora, il Signore interviene: No. Ecco la logica di Dio, fratelli.

Dio agisce sempre in tre momenti, sono importanti per noi. I tre momenti: Primo momento: Dio promette, promette l'impossibile, promette cose che esorbitano dalla nostra conoscenza, dalla nostra logica.

Promette l'impossibile: primo momento. Se noi accettiamo la sua promessa, secondo momento: ci butta in condizioni che contraddicono la promessa e noi cadiamo in circostanze così assurde e diciamo: Ma questo è assurdo, mi ha promesso questo, ma dov'è? dov'è la promessa? Ci butta in circostanze che contraddicono la promessa. Se noi superiamo il secondo momento, terzo: l'attuazione della promessa.

Promessa - circostanze contrarie alla promessa - attuazione della promessa.

Un altro esempio: Mosè, un pecoraio era poveretto! e doveva andare a liberare il popolo! Io? non so neanche parlare, sono balbuziente. Tu devi andare a liberare il mio popolo! e Mosè va e conduce seicentomila persone verso il mare. Ma dove andiamo? c'è il mare davanti. Ecco la logica di Dio. Noi avremmo voluto andare con l'aereo verso la terra promessa. No, dovete andare a piedi. E il mare si apre. Ecco la promessa di Dio. Ma al di là del Mar Rosso c'è il deserto: la prova. La prova che contraddice la promessa e questa prova gli ebrei non l'hanno superata e allora nessuno di loro vide la terra promessa, se non due soli.

Non superarono la prova: Dio voleva che arrivassero alla terra promessa in venti giorni. Ci hanno messo quaranta anni! solo in due sono arrivati, neanche Mosè, perché non superarono il secondo momento, la prova.

Abbiamo tanti esempi che potremmo fare. Prendete, per es., Giosuè che deve espugnare Gerico. Dice: Signore, come facciamo? è così fortificata. E il Signore dice: Prendete le trombe e suonate. Girate intorno alle mura e suonate: le mura cadranno da sole. La logica di Dio: vedete come è illogico Dio? Noi avremmo detto: Signore, manda più soldati, dacci più

armi, dacci più viveri per resistere ancora di più intorno a queste mura. No, dovete solo suonare. Questa è la logica di Dio: siamo convinti, fratelli, convinti che Dio ha una logica che non è la nostra?

La logica di Gesù, Gesù ebbe solo una logica: la volontà del Padre. Non andò all'inizio della sua vita pubblica da Caifa, sommo sacerdote, a chiedergli cosa doveva dire e come si doveva comportare. A dirgli: sono qua, non voglio minimamente toccare la vostra suscettibilità, voglio solo fare la vostra volontà, ditemi come mi devo comportare. Caifa gli avrebbe eretto un trono, invece gli ha eretto la croce. Perché Gesù seguì la logica del Padre, non la logica degli uomini.

E poi, la logica di Dio che manda un figlio sulla croce, che muore in mezzo a due ladri assassini. Un fallimento totale, fallimento totale all'apparenza degli uomini, tanto è vero che quei due che andavano a Emmaus dicevano: Noi speravamo che quell'uomo ci avrebbe restituito il regno di Israele, speravamo, ma ci ha delusi. Persero la fede tutti, anche i suoi. E qui voglio fare un elogio, scusino gli uomini, alle donne. Sapete quale è l'elogio? che le donne furono le prime evangelizzatrici della risurrezione, le prime missionarie della risurrezione. Quando sono andate al sepolcro sono tornate al Cenacolo a dire: Gesù è risorto! Pietro e Giovanni prudenti e pieni di paura vanno al sepolcro. Giovanni più giovane corre avanti, Pietro arriva un po' in ritardo, guardano, trovano le bende piegate e se ne tornano in silenzio. Invece le donne urlavano: Gesù è risorto! Gesù è risorto! E Pietro e Giovanni e gli altri dicevano: Ma fate silenzio, siete esaltate, non è prudente, come hanno crocifisso lui crocifigge ranno noi, fate silenzio! Ma loro gridavano più forte: Gesù è risorto! Onore a voi, sorelle, che quando amate, amate sul serio.

Il giusto, fratelli, vive di fede. Il giusto, dice Paolo nella lettera ai Romani, il giusto vive di fede. Noi dobbiamo abituarci a vivere di fede e non farci influenzare per nessun motivo da nessuno. Noi viviamo di fede, entriamo nell'equilibrio di Dio e l'equilibrio di Dio, fratelli, è questo. Qui è l'equilibrio di Dio e non possiamo deflettere di una virgola da quello che Lui ci ha promesso. Che significa? che io prendo le parole, le promesse di Dio, le promesse di Gesù E CI CREDO. Questo è l'equilibrio di Dio: ci credo, fratelli, ci credo. E cosa credo? Credo che io sono (e ognuno di noi deve dire questo), credo che io sono quello che Dio

ha detto che io sono. Chiaro? dobbiamo crederci.

Secondo: credo che io posso fare quello che Dio ha detto che posso fare . Mi ricordo a Kansas City, al Congresso Ecumenico Carismatico, qualche anno fa, c'erano cinquantamila persone, Padre Mc Knutt disse: Ho predicato giorni fa a un ritiro per sacerdoti nel Sud Africa (200 sacerdoti) (non voglio offendere nessuno, offendo me stesso), ho detto ai fratelli sacerdoti: alzate la mano quelli che credono nel Vangelo; (l'alzarono tutti, erano sacerdoti). Secondo: alzate la mano quelli che hanno guarito qualche ammalato (non l'alzò nessuno). Allora non ci credete? non ci credete che Gesù ha detto: imporranno le mani sui malati e saranno guariti.

Quale fu l'equilibrio degli uomini della Pentecoste? di quei centoventi ubriachi? Quale fu il nuovo equilibrio: cominciarono a farsi vedere che credevano in Gesù Cristo, credevano in Lui con una fede manifestata anche all'eterno. Vi dico, fratelli, facciamolo questo.

Mesi fa tornavo dall'Australia e mentre salivo a Sidney sull'aereo, un uomo guardava la mia crocetta e la colomba. Mi domandò: Cos'è quella? Risposi: Gesù-Croce, cristianesimo, sono sacerdote e carismatico. Quello mi guarda: Fratello, anch'io! sono il responsabile di tutta l'Indonesia; andavamo a Singapore e per cinque ore abbiamo parlato di Gesù sull'aereo. All'arrivo, mentre aspettavamo le valige, ci siamo dati la mano e cominciammo a lodare il Signore in pubblico, la gente ci guardava e pensava che eravamo pazzi. Fratelli, dobbiamo farlo. Avant'ieri ero a Milano e stavo parcheggiando la macchina; al posteggiatore dico: Gesù ti ama. E lui: Ah, sì? Sì, fratello, Gesù ti ama. - Ma io? - No, Gesù ti ama così come sei , ti vuole bene così come sei. E gli vennero le lacrime agli occhi. Ecco , a un parcheggio. Fratelli, dobbiamo farle queste cose. La testimonianza spicciola, d'ogni momento, sull'autobus, sul treno. Ma se ci dicono pazzi? Sì, lo siamo, perché Maria Maddalena era pazza, ma pazza di Lui, e quando si ama si diventa pazzi, e voi lo sapete che l'amore fa diventare pazzi. L'amore fa diventare pazzi, e finché non saremo pazzi non saremo mai di Cristo. Paolo apostolo fu il primo pazzo che andava gridando per le vie del mondo.

Io sono cappellano di bordo e quando vado a fare qualche crociera, non come prima che ho fatto undici anni nel mare dei Caraibi, adesso ogni tanto mi chiamano. Facevamo una crociera l'anno scorso per il Mediterraneo, sia-

mo andati ad Atene. Sono andato sull'Acropoli e ho chiesto ad uno di loro: Dov'è l'Aeropago?(è il luogo dove San Paolo parlò agli uomini della scienza, della filosofia). L'Aeropago era il cervello del mondo. E quell'uomo piccolo, piccolo, solo, sperduto in questa città pagana. Io stesso mi sentivo spaventato: come potrei parlare di Cristo in questo luogo? San Paolo va, si presenta solo, piccolo piccolo, umile, che veniva da una terra disprezzata diventata colonia romana. Quei grandi uomini del mondo aspettavano che lui parlasse di un nuovo sistema filosofico. Invece si presenta, non con un nuovo sistema filosofico, ma con Gesù che gli ardeva nelle carni, che gli bolliva dentro, e disse: Vi parlo di un Dio che ha mandato il figlio sulla terra, che è morto e risorto! Fratelli, a quei tempi parlare di risurrezione era pericoloso. E lo cacciarono fuori, ma Paolo non cambiò discorso. Gli fallì il discorso sull'Aeropago, eccetto uno che si convertì, e andò a Corinto e chiamò i pescatori, e chiamò quella povera gente che l'ascoltò. Fratelli, mi vengono in mente quelle parole di Gesù che disse: Quando in una città non vi ascoltano, scuotete la polvere dalle vostre scarpe e andatevene. Andare dove? in un'altra città, ma non disse: Cambiate discorso, disse: Cambiate città. Pazienza. Se voi dite: a Roma non ci venire più Serafino, va bene, io vado a Napoli, o vado a New York. Non mi interessa, ma non cambio discorso, fratello, perché sono convinto di questo che vi sto dicendo.

Allora: l'equilibrio degli uomini della Pentecoste. Pietro e Giovanni sono portati dinanzi al Sinedrio, ai giudici che rappresentavano Dio. "In nome di Dio avete guarito quest'uomo!". Ecco, la prima prova che ebbe la Chiesa fu la prova per una guarigione, perché Pietro e Giovanni usarono il carisma delle guarigioni. Capite tra le righe cosa voglio dire? Usarono il carisma delle guarigioni: In nome di Gesù Nazareno, alzati e cammina! Io non ho oro né argento, non ho niente....

Fratelli, tante volte, io ho fatto anche il parroco prima di andare a navigare, la gente veniva da noi perché voleva soldi, raccomandazioni, i politici volevano voti, tutti vengono dal prete per chiedere favori, ma al livello naturale. Noi dovremmo cominciare a dire: Io non ho niente, niente, ma ho solo la potenza dello Spirito Santo, se vuoi: alzati e cammina! Ecco Stefano davanti al Sinedrio: Razza di vipere! voi sempre resistete allo Spirito Santo! Un ragazzo, un giovane che ha il coraggio di dire

questo. Ma era lo Spirito che parlava in lui e il suo volto risplendeva o me quello di un angelo. "Vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio". E quelli si turarono le orecchie perché, sappiate che quando si predica la verità la gente non vuole ascoltarla.

Si turarono le orecchie, fratelli, e io spesso dico: se in ogni parrocchia ci fosse uno Stefano, non avremmo più bisogno di biliardini, di gite e di pallone. Quando facevo il Parroco ho fatto tante cose, perfino feci il cinema parrocchiale che in Calabria era come toccare il cielo; ma successe che i ragazzi invece di venire a Messa andavano al cinema.

Fratelli, se ci fosse uno Stefano solo in ogni parrocchia quella parrocchia cambierebbe volto! Ricordo che a Portorico c'è una parrocchia guidata da un parroco che poi diventò il leader mondiale, Tom Forrest; io ricordo una parrocchia dissacrata, piena di prostituzione, di vizi, dissestata, piena di ladri e Lui, Lui lo Spirito Santo ne fece una parrocchia modello. Dopo pochi anni quella parrocchia era diventata una famiglia: si amavano tutti tra loro, pregavano insieme, in ogni casa la sera si pregava e io dicevo: Tom, cosa hai fatto? Rispondeva: Niente, Serafino, non ho fatto niente, ho fatto fare a Lui! Ho fatto fare; prima volevo fare io, adesso ho fatto fare a Lui e Lui ... c'è riuscito meglio di me!

Capito, fratelli? Allora, gli uomini della Pentecoste erano questi, era Stefano, erano i primi cristiani i quali per le vie di Roma passavano e incontravano i romani : Cesare è il Signore! No, Gesù è il Signore! E, allora, le belve, l'anfiteatro, la morte. A quei primi cristiani, fratelli, dire: Gesù è il Signore! costava la vita. La vita costava, erano giovani come voi, ricchi, belli, costava la vita dire: Gesù è il Signore! Oggi non costa niente e neppure lo diciamo.

L'equilibrio degli uomini della Pentecoste è l'equilibrio dei santi. Quanto è bello esaminare la vita di qualche santo: Francesco d'Assisi, il pazzo d'Assisi, il pazzo! Ma lui cambiò la Chiesa, non furono i grandi di allora, non furono gli equilibrati di allora, lui cambiò la Chiesa. E vi posso dire anche di un carissimo santo protettore, San Francesco di Paola. Un episodio: venne invitato alla corte di re Ferdinando di Napoli, e lui va, perché i santi sono umili e sanno stare anche coi grandi però. Preparano un grande banchetto al quale sono invitati tanti principi e Francesco è seduto cogli altri. Entrano due paggetti in livrea portando un vas-

soio sul quale c'era un sacchetto pieno di monete d'oro. Il re: Francesco sappiamo tutto il bene che fa, questo è un dono della Corte perché lei lo usi come vuole. Noi avremmo detto: quanto è buono questo re! Francesco di Paola apre il sacchetto, prende una moneta, la spezza in due e da quella moneta spezzata uscì sangue. Disse: questo è sangue dei poveri che tu hai succhiato e se non lo restituisci vai all'inferno!

Capite, fratelli, i santi come parlano chiaro? I santi sono liberi, liberi. Poteva essere ucciso in quel momento, ma se ne andava in Paradiso direttamente. Questo è l'equilibrio dei santi, che dobbiamo imitare noi, questo. Non conformismo e non paura.

Attenti, fratelli, che l'arma più potente che ha satana in mano è la paura nostra; noi viviamo di paura di compromessi. "Ma qui l'ambiente è difficile. Mi raccomando, Serafino, quando parli, sta attento", non qui a Roma, dovunque vado mi dicono così. Finora, sto parlando da tredici anni sul Rinnovamento e non ho trovato mai un ambiente facile, dovunque io vada. Ma io dico: Perché, per Gesù l'ambiente fu facile? tanto facile che gli "regalarono" la croce.. Per San Paolo l'ambiente fu facile? tanto facile che lo fustigavano, lo perseguitavano e rimase solo, solo! Se volete cambiare il mondo, fratelli, dovete rassegnarvi a restare soli!

Se vogliamo cambiare il nostro ambiente dobbiamo rassegnarci a restare soli, perché gli uomini che vogliono seguire il Signore non possono intruparsi, devono loro trascinare, ma non farsi trascinare.

Quindi, questo l'equilibrio dei santi. E qual'è l'equilibrio del Rinnovamento? Lo Spirito Santo è venuto a fare sul serio. Non è una "devozione" allo Spirito Santo da aggiungere alle tante devozioni, non è pregare un po' di più, ma è un cambiamento radicale della nostra vita. RADICALE: PARTIRE DA ZERO, azzerarci proprio! E l'azzeramento avviene quando noi riceviamo il battesimo nello Spirito, con l'effusione, allora avviene l'azzeramento, come fu cogli apostoli. L'azzeramento degli apostoli non avvenne quando Gesù li chiamò dalle barche, perché per tre anni lo seguirono e non capirono niente. Il loro azzeramento cominciò il giorno di Pentecoste. E per noi fratelli il giorno di Pentecoste deve cominciare l'azzeramento, da quel momento entriamo nella logica di Dio, nella follia di Dio e gli uomini ci giudicheranno come vogliono, non ci interessa proprio niente. Noi dobbiamo accettare di entrare nell'equilibrio della Pentecoste, accet

tare tutto il potenziale della Pentecoste, TUTTO! E questo potenziale della Pentecoste è scritto qui, negli Atti degli Apostoli, nelle lettere di Paolo. Prendete la prima lettera ai Corinti, con tutto l'elenco dei carismi. "Ah, ma il Parroco non vuole che si parli in lingue, qui non vuole che si facciano preghiere di effusione, qui non vuole che si facciano preghiere di guarigione, qui non vuole, qui non vuole...". Permettete una risposta dura? Pietro e Giovanni dissero al Sinedrio che rappresentava Dio: "E' meglio ubbidire a Dio che agli uomini". Perché fratelli io dico questo? Lo dico e l'ho detto anche in altre assemblee più grandi di questa: "Se qualcuno ci impedisce di usare i doni di Dio, che non sono suoi ma sono dello Spirito Santo, noi diciamo: Fratello, se tu hai autorità su di me, io ti ubbidisco, però ricordati che ti assumi una tremenda responsabilità di aver bloccato lo Spirito Santo e di aver impoverito il popolo di Dio". Ecco, questo è prendere coscienza dei valori della Pentecoste, tutti.

Allora, quali sono i blocchi che noi possiamo mettere allo Spirito Santo perché riversi su di noi tutto il suo potenziale? Ve lo dico volando.

Primo blocco: paura (l'ho detto prima), paura di parlare. Parlate, fratelli. Qualche giorno fa in una città rossa del nord io ho detto: Se è lecito, se c'è libertà sulle vostre piazze che si alzi il pugno chiuso dell'odio, perché non ci deve essere la libertà di alzare le mani e lodare il Signore? Quelli potrebbero rispondere: la libertà c'è, siete voi che non venite. Siamo noi che non andiamo sulle piazze a lodare il Signore, e io penso che verrà il giorno e questi giovani lo vedranno, verrà il giorno, quando noi invaderemo le piazze per lodare il Signore, certo. Dobbiamo uscire dalla catacombe come uscirono i primi cristiani (ancora siamo nelle catacombe un po'), uscire per lodare il Signore sulle piazze.

Si dice: ma potrebbero lanciarci i pomidori, o peggio le bombe. E io rispondo: se i primi cristiani pagavano col sangue la loro fede in Gesù Cristo, perché noi non potremmo avere la faccia sporca di pomodoro?

Fratelli, attenti alla paura. Oggi pregheremo lo Spirito Santo che ci liberi dalla paura, dal complesso di paura. I cattivi non ce l'hanno questo complesso: pigliate i giornali la mattina: il figlio ha ucciso la mamma, la mamma ha ucciso il figlio, il tale è stato carcerato perché aveva imbrogliato. Ma almeno una volta dicessero che Gesù è il Signore, e dicesse

ro che c'è un popolo di Dio che loda il Signore, mai lo dicono. E allora, perché dobbiamo avere paura?

Io sono costretto, e forse anche voi, a non sentire più il giornale-radio e il telegiornate, perché non dicono altro che negatività come se l'Italia fosse solamente questo, e non è vero! Ci sono migliaia, milioni di persone che amano il Signore e lo lodano. E noi abbiamo paura, perché? paura di manifestarci cristiani.

Un ragazzino in una scuola, un operaio nella sua fabbrica, se hai tutti contro di te devi aspettartelo, ma sappi che una parolina buttata lì, non una predica, buttata lì come uno strale che tocca il cuore, o presto o tardi porterà l'effetto. Magari in un primo momento ti dicono: Ma va là, che sei un prete, sei questo, sei quell'altro, sei un clericale. Ma piano piano, quando vedranno la vostra condotta, quando vedranno la vostra gioia, il vostro sorriso a tutti, diranno: Lui (o lei) ha qualcosa che non ho io. Piano piano noi convertiamo la gente con la nostra posizione. Non sempre Gesù parlava, ma era sempre Gesù quello che faceva silenzio. E posso dire una mia piccola testimonianza, curiosa, forse vi farà ridere. In Canada ho dei nipoti; dalla Florida venivo in vacanza in Italia passando dal Canada, per andare a trovare quei miei niposti sposati. Decidemmo di fare una gita in macchina ed uno dei nipoti fermò la macchina in un posto non molto sicuro. Arrivò un poliziotto per contestargli il fatto, gli chiese la patente e gli disse di seguirlo. Mio nipote aveva dimenticato a casa la patente! Innanzitutto il poliziotto si informò mediante radio-telefono se era vero che mio nipote aveva la patente, poi lo invitò a salire nella macchina della polizia, perché là è questa la procedura quando uno commette una infrazione. Timidamente mi avvicinai chiedendo di perdonarci. Mi rispose risentito: "Non si perdona chi uccide la gente!" e, fatto salire mio nipote in macchina, cominciò a scrivere il verbale. L'altro nipote mi disse: Zio, oggi mio fratello andrà in galera, perché qui non perdonano. Io, a distanza di tre metri, guardavo il poliziotto che scriveva, con mio nipote a fianco, e dicevo: "Gesù è l'amore! Gesù è il perdono, Gesù è l'amore, Gesù è il perdono", proprio glielo proiettavo, con tutta la fede. Vedevo che piano piano la sua faccia si rischiarava. Ad un certo momento dice, riferendosi a me: Chi è quello? - E' mio zio. - Chiamalo. Mi domanda: Di che nazionalità è lei? - Sono italiano - Da dove viene? -

Vengo dalla Florida. - E dove va? - Vado in Italia. - E perché è venuto qui? - Per visitare il Canada. - Le piace il Canada? - Eh, molto! - Benissimo. E quanto starà qui? - Una settimana. - No, ma lei deve starci di più; due-tre settimane almeno perché ne vale la pena. - Ci sto pensando, sa, ha ragione lei, sarà meglio un po' di più. Prende quel foglio, lo fa a pezzi e, rivolto a mio nipote: Mi raccomando, non fare più queste cose, ragazzo mio, mi raccomando. Scende dalla macchina e: "Allora, Padre, si diverta, auguri, auguri, auguri!".

Fratelli, noi abbiamo una potenza dentro di noi che dobbiamo scoprire. Con la vostra presenza, nel luogo dove voi andate, voi proiettate Gesù! Senza neanche parlare, lo proiettate con la vostra vita. E la gente, prima rimane a disagio, perché Luce e tenebre non stanno insieme, però piano piano, piano piano, vi ammirano e voi proiettate Gesù su di loro.

Un ultimo esempio di tre sere fa, a Milano. Ero invitato in una casa a cena. C'era un uomo che parlava, come parla un diavolo in persona: contro Dio, contro la Chiesa, contro i Santi, contro Gesù Cristo, tutto, tutto. Gli dissi: Fratello mio, dimmi almeno in che cosa credi. - Credo in un Dio tutto a modo mio. Preti, Chiesa, Papi, niente. Io cominciai a pregare per lui in silenzio. Dopo la cena c'era la Messa carismatica in un Gruppo e vedo arrivare quest'uomo e mettersi in fondo. Io pensai: ora dovrò dire qualche battuta, qualche frecciate. (Non polemica però, mi raccomando, fratelli, di non fare mai polemica, per carità). Ho pregato perché il Signore mandasse lo Spirito Santo su quella assemblea e, in particolare, su chi non ha fede. Dissi: "Signore Gesù, manda il tuo Spirito su chi non ha fede in questa sala, perché tu sai che è un infelice che piange dentro e se è un infelice, dagli la fede!". Bene, ce ne andammo a casa e lui tornò, perché era parente di quella famiglia dove io ero ospite. Mi chiese di parlare con me (era mezzanotte) e mi disse: "Sono veramente infelice come ha detto lei. Ho tanti problemi". E parlò per un'ora. Gli dissi: Senti, fratello, questi problemi per Gesù sono niente. Te li risolverà all'istante, basta che tu li accetti nella tua vita. "Mi aiuti, padre, mi aiuti" e cominciò a piangere, dicendo: "Torni, torni, che ho bisogno di lei per uscire da questa situazione... Padre, non pensi più a quello che ho detto prima di cena...".

Fratelli, noi siamo i portatori di Cristo; il cristiano non è un testimo-

ne che parla di Cristo, E' UNO CHE PORTA CRISTO, lo porta dovunque va, lo porta e lo proietta, perché Gesù disse: "Voi siete la Luce del mondo". Non disse: Voi dovete essere la luce del mondo, disse "SIETE, perché Io Sono in voi, io sono dentro di voi, voi SIETE la Luce del mondo"!

Un'ultima cosa. I blocchi, i blocchi e la paura, paura di parlare, paura di mostrarci cristiani come siamo, paura di usare i doni di Dio, i carismi. Non dobbiamo avere paura di usarli. Qualcuno dice: Ma io non ce l'ho! Fratello mio, come fai a dire che non ce l'hai se mai ti sei messo ad usarli? Come si fa ad imparare a parlare? parlando. Come si fa ad imparare a correre in bicicletta? andando in bicicletta. Come si fa a imparare a guidare la macchina? guidando la macchina. Come si fa a diventare carismatico? usando i carismi. Anche se tu credi di non averli, fratello, tu ce li hai, Dio te li ha dati, lo Spirito Santo è in te, con tutta la Sua potenza. Usali, usali per la Sua gloria e vedrai che la potenza di Dio si scatenerà attraverso di te e tu stesso resterai meravigliato.

Pietro quel giorno disse a quel pover'uomo: Guardami! Era quel Pietro che pochi giorni prima aveva detto tre volte: Gesù Nazareno? e chi lo conosce? Quello era. Perché noi non dobbiamo essere lo stesso, fratelli? questo è il mio augurio: che noi riscopriamo i valori della Pentecoste ed entriamo nell'EQUILIBRIO di DIO e di GESU'.

Alleluja.



ELENCO DEI FASCICOLI PRECEDENTI :

- . 11/11/84 - LA PREGHIERA - P. Paolo Podda n° 1
- . 16/12/85 - RICONCILIAZIONE E PENITENZA - P. Paolo Podda " 2
- . 20/ 1/85 - IL DONO DELLA PAROLA DI DIO - P. Giammarco Mattei ... " 3
- . 17/ 2/85 - LA QUARESINA ALLA LUCE DEL RINNOVAMENTO -
P. Paolo Podda " 4
- . 17/ 3/85 - LA CREATURA "NUOVA" E IL "DOLCE OSPITE DELL'ANIMA" -
Salvatore Cultrera - al Convegno Regionale calabro .. " 5
- . 21/ 4/85 - IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO - don Serafino Falvo .. " 6

- . DIECI REGOLE D'ORO PER LA PREGHIERA CARISMATICA s. n.

N.8. - I testi degli insegnamenti mensili sono riportati come risultano dalle registrazioni, senza essere stati rivisti dagli oratori, per salvaguardarne l'aspetto della spontaneità.

"Gruppo Maria" del R.n.S.
Basilica di S. Nicola in Carcere
Via del Teatro di Marcello
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16 : preghiera sui fratelli
Ore 17 : preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucarestia

TUTTI I SABATI

